



CONTINUA LA RIFLESSIONE SULLA PROFEZIA AL FEMMINILE

La profezia dono dello Spirito per la Chiesa

di **Adriana Valerio**¹
teologa

La profezia femminile, realtà viva nella Bibbia e nella chiesa: provocazione al cambiamento.

Rileggendo la Bibbia

La profezia femminile è una realtà viva e presente tanto nel mondo biblico quanto nel più vasto ambiente culturale del Mediterraneo antico. Nel testo sacro la ripartizione del canone ebraico in *Torah - Profezia - Scritti* e la suddivisione della profezia in *anteriore* (Gs - 2Re) e *posteriore* (Is - Ml) presentano un quadro nel quale il ruolo delle donne appare di grande rilievo. La profezia, infatti, viene istituita come mediazione fra Dio e il popolo sul monte Sinai e viene trasmessa, unico fra gli uffici d'Israele, non per via genealogica o per elezione, bensì, di volta in volta, per designazione diretta da parte di Dio (cf. Dt 18,15.18). È ciò che accade a Mosè e a sua sorella Miriam (cf. Es 15,20), la prima donna ad aprire la strada della profezia femminile che attraverserà la Bibbia e la storia del Cristianesimo.

Anche dopo la loro morte, la successione immediata nel ruolo profetico viene assunta da una donna, il giudice Debora (Gdc 4,4) e sarà ancora una donna, la profetessa Hulda (2Re 22,14; 2Cr 34,22), interprete del "Libro della Legge", colei che chiuderà la lunga serie dei profeti, da Samuele ad Elia. Per tutti questi motivi possiamo ritenere che la sezione profetica del canone ebraico è incorniciata dalla profezia femminile. D'altra parte, la

profezia rimanda a un'essenza "uterina" – di accogliimento, disponibilità e misericordia –, in quanto richiama la capacità della persona prescelta di ricevere con cura la Parola. L'utero, infatti, accoglie il seme (la Parola), lo nutre e lo fa crescere in sé fino a quando non è maturo per uscire: così i profeti, donne o uomini.

Anche l'evangelista Luca (Atti 2,17), riprendendo la profezia di Gioele (3,1-2) relativa agli ultimi tempi, ribadisce che il dono dello Spirito è promesso a tutti, senza discriminazioni di età, di sesso e di condizione sociale: le donne, nel nuovo tempo instaurato dal Cristianesimo, sono profeticamente abilitate a parlare in nome di Dio e da Dio autorizzate ad annunciare il vangelo.

Un dono 'gratis dato'

La storia del Cristianesimo riconoscerà con alterne vicende questo importante ruolo svolto dalle donne, ridimensionato nell'età patristica, ma dirompente nei secoli XII-XVI, allorché tante figure femminili esercitano attività critiche e riformatrici con programmi di rinnovamento per la comunità ecclesiale. La profezia, infatti, essendo *gratia gratis data*, è dono che Dio nella sua libertà concede per edificare la sua Chiesa: un dono con una marcata dimensione pubblica e politica, perché è proteso verso la conversione e la guida della comunità, verso il bene comune, dunque (cf. 1Cor 14,4).

Le infuocate parole di Brigida di Svevia² perché «le fondamenta della Chiesa vacillano», la severa condanna sull'operato del Papa da parte di Francesca Romana³, il richiamo imperioso di Caterina da Siena⁴ alla "rinnova-



La teologa Adriana Valerio.

zione" della cristianità, le denunce del comportamento del clero di Caterina Racconigi⁵, i richiami alla mitica figura del papa Angelico⁶ in Arcangela Panigarola⁷, le minacce di Domenica Narducci⁸ contro i pastori corrotti e scellerati rimandano all'impegno di donne consapevoli del proprio ruolo profetico da esercitare nella costruzione di una società rinnovata.

Se la Controriforma ridimensiona la profezia femminile, non terminano le sue manifestazioni in età moderna, investendo anche il mondo laico. Pensiamo alle posizioni più recenti di inizi Novecento di Antonietta Giacomelli⁹ e di Elisa Salerno¹⁰ che anticipano i temi del Vaticano II richiamando la necessità di una riforma liturgica e biblica e, allo stesso tempo, di una diversa considerazione della donna nella Chiesa.

Come si è compreso anche dai pochi nomi richiamati, il dono della profezia ha riguardato essenzialmente il mondo consacrato e le stesse laiche ricordate, se pure non appartamenti in



senso stretto alla vita monastica, erano pur sempre inserite all'interno del Terz'Ordine.

*T*estimoni di profezia

Il recupero e la riflessione sul carisma profetico in tutto il popolo di Dio sono dovuti soprattutto al concilio Vaticano II. Ricordiamo come a Paolo VI stesse a cuore il rinnovamento della vita religiosa e per questo avesse chiamato dieci religiose (oltre a tredici laiche) a partecipare ai lavori del Concilio in qualità di "uditrici".

Tra le religiose ricordiamo le figure profetiche di Mary Luke Tobin (*nella foto in basso*)¹¹ e di Suzanne Guillemin¹² (*nella foto accanto, durante il Concilio*).

Mary Tobin, della comunità delle Sorelle di Loreto ai piedi della Croce (*Sisters of Loreto*), presidente della Conferenza delle Superiori Maggiori degli Istituti Femminili negli USA, a Roma fu ospite dell'istituto di Maria Bambina per tutta la quarta sessione del Concilio ed ebbe modo di maturare la sua passione per la giustizia e la democrazia non violenta.

Tobin era aperta ai cambiamenti, consapevole che la nuova suora dovesse essere educata a essere donna adulta e autentica, con una personalità matura, libera e responsabile della propria vita di fede e di apostolato nella Chiesa e nel mondo.

Donna di azione, ottimista, crea-



tiva, di larghe prospettive, antimilitarista, contro la proliferazione del nucleare, impegnata in incontri ecumenici per la difesa dei diritti umani, la religiosa era anche consapevole che solo se le donne fossero state coscienti della loro subordinazione i movimenti femminili avrebbero preso forza e cambiato la società e la Chiesa.

*A*ggiornamento e inculturazione

La francese Suzanne Guillemin, superiora generale delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paoli, già prima del Concilio aveva avviato un lavoro pionieristico nella formazione delle Figlie della Carità con alcune modifiche negli usi di comunità e mettendo in atto i primi cambiamenti relativi all'abito. Madre Guillemin partecipò dalla terza sessione elaborando una "Nota" sui problemi della vita religiosa soprattutto da un punto di vista teologico formativo e consegnata ai vescovi per la discussione.

Ella comprendeva come il contesto sociale fosse profondamente cambiato e occorresse inserirsi, come religiose, in tale mondo in trasformazione. Riteneva che la maniera di andare a Dio fosse dentro l'azione, nell'incontro con la gente comune.

Per lei l'aggiornamento, che assumeva anche i significati di riforma (cambiamento) e di inculturazione (adattamento ai diversi contesti culturali), doveva comportare una conversione dello spirito e sostenne che la religiosa doveva passare: «da una

situazione di possesso a una posizione d'inserimento, da una posizione d'autorità a una posizione di collaborazione; da un complesso di superiorità religiosa a un sentimento di fraternità; da un complesso di inferiorità umana a una aperta partecipazione alla vita; da una preoccupazione di "conversione morale" a un impegno missionario» (cit. da Adriana Valerio, *Madri del Concilio, Ventitré donne al Vaticano II*, Carocci, Roma 2012, p. 83).

A distanza di cinquant'anni dal Concilio, interrogiamoci se oggi le religiose riescono a vivere il carisma profetico come proposta di cambiamento verso orizzonti più ricchi di umanesimo. ■

¹ Adriana Valerio (Sperone – AV, 26 aprile 1952), storica e teologa, è docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiese all'Università "Federico II" di Napoli. Tra le fondatrici del Coordinamento Teologhe Italiane, è attualmente direttrice della collana internazionale "La Bibbia e le donne".

² Brigida di Svezia (Finsta 1303-Roma 1373), mistica, fondatrice dell'Ordine del Santissimo Salvatore, nel 1999 dichiarata compatrona d'Europa.

³ Francesca Romana (Roma, 1384 – 1440), fondatrice della comunità delle Oblate di Tor de' Specchi (1425). Dal 1436, dopo la morte del marito, divenne superiora della congregazione.

⁴ Caterina Benincasa (Siena, 25 marzo 1347-Roma, 29 aprile 1380), terziaria domenicana dottore della Chiesa, compatrona d'Italia e d'Europa.

⁵ Caterina Mattei (Racconigi, 1486 – Caramagna, 4 settembre 1547) terziaria domenicana.

⁶ Pietro da Morone (1209-1296), divenuto papa Celestino V.

⁷ Margherita Panigarola, da monaca Arcangelo (Milano 1468-1512), monaca agostiniana, nota per le *Rivelazioni*.

⁸ Domenica Narducci (Firenze 1473-1553), domenicana, mistica e predicatrice..

⁹ Antonietta Giacomelli (Treviso 1857-Rovereto 1949), terziaria francescana, educatrice, giornalista e scrittrice.

¹⁰ Elisa Salerno (Vicenza 1873-1957), terziaria francescana, giornalista e scrittrice, definita teologa ante litteram.

¹¹ Mary Luke Tobin, 1908-2006.

¹² Suzanne Guillemin, 1906-1968.

